

IL DOPO KIEV

Obiettivo Brasile Cesare a caccia di nuovi talenti

● **Il nostro commissario tecnico ripartirà con poche certezze: come il portiere ma anche Pirlo**

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

Archiviata l'avventura europea, inevitabilmente lo sguardo si rivolge già al Brasile, all'appuntamento del Mondiale in calendario fra due anni. L'Italia ripartirà da Cesare Prandelli, che resterà alla guida degli azzurri fino al giugno 2014 e il suo capitano sarà ancora Gigi Buffon.

PORTIERI

Quando si giocherà a Rio de Janeiro il numero uno della Juve avrà speso 36 candeline, la stessa età di Zoff ai tempi del Mondiale d'Argentina e nonostante l'avanzare dell'età appare difficile pensare che qualcuno possa scolarlo. La carta d'identità boccia De Sanctis, il futuro appartiene a Sirigu, dovrebbe rientrare nel giro Viviano e in prospettiva occhio al baby del Padova (di scuola genoana) Perin e al portiere dell'Under 21 Bardi.

DIFENSORI

Il campione del mondo e vicecampione d'Europa Barzagli avrà 33 anni in Brasile, difficile pensare possa essere ancora del gruppo, anche perché alle sue spalle premono forze nuove e fresche. In primis Angelo Ogbonna, fisico da corazziere e piedi vellutati, che in questo Europeo ha giocato zero minuti, ma che adesso che si confronterà con la serie A sembra destinato a scalare velocemente la vetta. Un altro nome nuovo è Acerbis, il gigante ex Chievo appena acquistato dal Milan. Dovrebbe essere recuperato alla causa l'interista Ranocchia, che sembrava destinato ad essere un sicuro titolare azzurro fino a sei mesi fa. Un altro giovane atteso alla definitiva esplosione e all'ingresso nel giro azzurro è il viola Camporese. Accanto a questi nomi nuovi le conferme di Bonucci, Chiellini, Abate e Balzaretti, mentre il deludente Maggio di Euro 2012 dovrà giocare alla grande nel Napoli per meritarsi nuove occasioni. Ma in prospettiva, guardando all'Under 21 e anche alle altre giovanili, non sembra esserci molto altro.

CENTROCAMPISTI

Tutto ruota attorno ad Andrea Pirlo. L'Europeo ha dimostrato che il regista della Juve non ha alternative in chiave

azzurra, ma in Brasile avrà 35 anni: se giocherà come negli ultimi dodici mesi nessun dubbio che sarà della partita, altrimenti la speranza è che bastino un paio di stagioni in A per fare del 19enne Verratti il nuovo regista della nazionale. Ma per il momento il talentino forgiato da Zeman ha giocato zero minuti nella massima serie, anche se è corteggiato da almeno tre o quattro grandi squadre. L'uomo faro del centrocampo continuerà ad essere Daniele De Rossi, accanto a lui ci saranno sia Marchisio che Montolivo, probabile che resti a far parte del gruppo il guerriero Nocerino, mentre potrebbe essere recuperato Aquilani, se troverà continuità d'impiego e gli infortuni lo lasceranno in pace. Tra gli esterni dovrebbe tornare d'attualità lo juventino Pepe, mentre Giaccherini sembra destinato a non avere altre occasioni in azzurro. Probabile anche la conferma di Diamanti, se ripeterà l'ultima strepitosa stagione in maglia Bologna, sicuro il pensionamento di Thiago Motta, mentre potrebbe tornare d'attualità l'oriundo Ledesma, già convocato da Prandelli all'inizio del suo ciclo. Ma il nome nuovo dovrebbe essere quello di Poli, se l'ex blucerchiato troverà finalmente maggiori spazi nell'Inter di Stramaccioni.

ATTACCANTI

Se in difesa sembrano mancare, almeno nell'immediato, nomi nuovi da proporre all'attenzione del ct, davanti c'è l'imbarazzo della scelta. Ad iniziare da Borini, zero minuti come il granata Ogbonna in Euro 2012, ma un ruolo di jolly offensivo che potrebbe valergli molte chance nel nuovo ciclo azzurro. Idem per Mattia Destro, il centravanti più inseguito del calcio italiano, cui è bastata un'ottima stagione a Siena per far parlare molto di sé. Potrebbe essere lui il partner d'attacco di Balotelli, mentre il futuro di Fantantonio Cassano è tutto da decifrare per ovvie ragioni. Di sicuro c'è il pensionamento per ragioni anagrafiche di Totò Di Natale, da verificare il possibile recupero di Matri o Pazzini, mentre all'orizzonte già si stagliano i nomi di Lorenzo Insigne e Ciro Immobile, trascinatori del Pescara in serie A e adesso attesi alla conferma nel grande calcio. Ma se volete andare sul sicuro scommettete su un futuro azzurro di Stephan El Shaarawy. Il «Piccolo Faraone» è un predestinato, che avrà spazi importanti già nel nuovo Milan e che si candida a passare in tempi rapidi dall'Under 21 alla nazionale maggiore.



«Noi innovatori in un

● **Prandelli «Resto qui, c'è voglia di cambiare»**
● **Il saluto al Quirinale**
Il presidente: «L'Italia vi è riconoscente»

MASSIMO SOLANI
MARCELLA CIARNELLI

Le lacrime sono durate il tempo di una notte, e in coda ad un Europeo che lascia l'amaro in bocca esclusivamente per quella finale persa male (malissimo) contro la Spagna restano gli applausi e i sorrisi. I primi li hanno tributati i cronisti al seguito della Nazionale al ct Cesare Prandelli al momento del suo arrivo per la conferenza stampa conclusiva. Un abbraccio corale che ha sciolto qualche tensione e i piccoli rancori covati in questo mese dal ritiro di Coverciano alla finale di Kiev. «Prima di entrare in sala stampa avevo pensieri non belli, è bastato questo applauso da parte vostra. Mai avrei pensato di ringraziare i giornalisti... - ha sorriso Prandelli - La stima umana fa piacere, la critica come strumento violento

è invece difficile da accettare. Grazie per l'applauso, so che è spontaneo. Forse anche voi dopo aver rivisto il nostro cammino in Europa potete dire di essere orgogliosi di questa Italia». Una squadra che ha saputo cambiare pelle e mentalità, che ha saputo ricostruire sulle macerie del disastroso Mondiale sudafricano e che per tre settimane ha lasciato in un cassetto i veleni del calcio italiano, gli scandali e una mentalità da campanile che in nulla può conciliarsi con le esigenze del movimento. E questo, probabilmente, è il successo più importante di Prandelli. «Spesso il calcio è un veicolo per cambiare - spiegava ieri il ct - noi siamo un Paese vecchio con tante cose da cambiare: dobbiamo avere il coraggio di cambiare. Noi lo abbiamo avuto, il risultato non deve essere condizionante per una idea». Un progetto insomma, per usare un termine troppo spesso abusato, di lungo respiro che deve proseguire e guardare avanti. Una politica dei piccoli passi su cui impostare un camminare veramente duraturo. È proprio in quest'ottica, allora, che Prandelli per certi versi sorprende tutti quando dice che «la vittoria avrebbe fatto bene a tutti ma perdere l'equilibrio a tanti». «Ci vuole tempo per arrivare alla continuità - è il pensiero del tecnico - se vogliamo rinnovare dobbiamo farlo per lungo tempo e non vivere

per un risultato. Forse non siamo ancora pronti a vincere e quando lo saremo saremo pronti per rivincere, altrimenti avremo sempre picchi e anni bui». In quest'ottica, dopo i dubbi dei giorni scorsi, la riconferma di Prandelli sulla panchina della Nazionale è una pietra sui costruire le fondamenta del futuro. «Abbiamo trovato un punto in comune, la volontà di cambiare - spiega - Alle volte ci si chiede se si sta condividendo un pensiero e poi ho avuto la certezza che il presidente Abete e Albertini vogliono perseguire questa strada e i dubbi sono spariti». Nonostante tutto, però, Prandelli qualche sassolino se l'è voluto togliere dalle scarpe. A partire dalle frecciate velenose sull'ar-

...
La squadra regala a Napolitano una medaglia: «Guai se Prandelli fosse andato via»

...
Il ct: in finale avrei dovuto cambiare. Ma avrei mancato di rispetto a chi ci aveva portato fino a lì

L'altra metà del pallone, i pro e i contro di uno strano Europeo

IL COMMENTO

VALERIA VIGANÒ

● **GLI EUROPEI SONO FINITI. INTENSI, INTERESSANTI PER SPUNTI CALCISTICI E NON. LO SPETTACOLO È STATO TOTALE: I RIGORI, LE TATTICHE, LE POLEMICHE, I MASS MEDIA, I PERSONAGGI, GLI IDOLI, LE DICHIARAZIONI PUBBLICHE.** Dimostrano ancor più che il calcio non si limita al prato verde, agli spogliatoi, al giornalismo sportivo ma ingloba tutte le sfaccettature della realtà che sia economica, nazionale, politica, sociale, sociologica. Si è cominciato ancora prima di cominciare a giocare ma non si

smetterà dopo la fine degli Europei. Di questo immenso calderone mediatico una breve succinta analisi **MI PIACE** Spagna: che dire di più, la conferma di una sapienza da laurea ad honorem nella migliore università del calcio. Prandelli: bravissimo a condurre le partite prima e durante. Anche se sbaglia la finale. Bravissimo a gestire una banda con qualche matto e a tenerla coesa. Bravissimo nell'essere garbatamente sincero, fuori dai luoghi comuni e dagli schemi. Essere umano di valore, che alla perdita subita nella vita fa seguire una maturazione e una saggezza superiori. Al contrario del suo calmierato (da una donna e da un

figlio, qualche volta ci va bene!) Antonio che spara ignoranza e grettezza sui gay, Prandelli ha usato parole misurate e aperte, segno di una riflessione personale che ci aggrada. Un signore. Arbitri: il livello arbitrale è stato buono, in certi casi ottimo. Aiutati dal comportamento dei calciatori, i direttori di gara hanno agito con calma, attenzione e hanno sbagliato poco. Segno che ci dice che l'isteria collettiva in campo fa pagare tributi e crea tensioni a tutti. E rovina le partite. Correttezza dei giocatori in campo: davanti a miliardi di spettatori e con regole pacate e certe, quasi tutti hanno evitato scenate, sceneggiate,

tuffi, proteste psicopatiche, raptus, rotolamenti finti sul campo, aggressioni. Italia: intesa come squadra e paese intero. Se lo stesso senso del bene collettivo abitasse in egual modo il nostro essere italiani nella quotidianità, saremmo di gran lunga migliori. Napolitano ne sarebbe entusiasta.

...
Brava la Spagna, il ct e Iniesta, non mi è piaciuta l'aria da tribuno di Buffon e la tracotanza di Balotelli

Iniesta: schivo e deciso, fantasioso e razionale, centrocampista completo e uomo completo. Senza atteggiamenti roboanti, senza male parole, un esempio di ciò che possono essere i campioni in campo e fuori, esattamente come il suo compagno Messi. Umile. **NON MI PIACE** Buffon: è il migliore portiere del mondo, uno dei più grandi di tutti i tempi. Ma insopportabili sono quell'aria da tribuno e il rimangiarsi le proprie opinioni il giorno dopo. Insopportabili il suo essere capopopolo ridimensionato solo dalla sconfitta, le sue puntate milionarie chissà su cosa, che saranno pure affari suoi come il bunga di B., ma